

## RESOCONTO STENOGRAFICO

249.

### SEDUTA DI VENERDÌ 5 DICEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa</b> . . . . .	21089	CASALINUOVO (PSI) . . . . .	21095
<b>Disegno di legge</b> (Approvazione in Commissione) . . . . .	21105	CECCHI (PCI) . . . . .	21098
<b>Proposte di legge</b> (Annunzio) . . . . .	21089	MARTORELLI (PCI) . . . . .	21093
<b>Interrogazioni</b> (Annunzio) . . . . .	21105	PAGLIAI MORENA AMABILE (PCI) . . . . .	21102
<b>Interpellanza e interrogazioni</b> (Svolgimento):		PICCHIONI, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i> . . . . .	21101
PRESIDENTE . . . . .	21089	TASSONE (DC) . . . . .	21096
BAGHINO (MSI-DN) . . . . .	21094	TIRIOLO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	21091
		<b>Per lo svolgimento di una interpellanza:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	21105
		MELEGA (PR) . . . . .	21105
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	21105

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10.**

GIURA LONGO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 4 dicembre 1980, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI PUBLIO ed altri: «Regolamentazione giuridica dei partiti politici» (2169);

GIUDICE ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (2170);

SPATARO ed altri: «Integrazione alla legge 5 giugno 1974, n. 283, recante provvedimenti in favore dei sinistrati della città di Agrigento colpiti dal movimento franoso del 19 luglio 1966» (2171);

ZURLO: «Norme per il riordino della ricerca e della sperimentazione nel campo della produzione agricolo-alimentare e forestale e della valorizzazione dell'ambiente naturale» (2172).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di disegni di legge  
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del re-

golamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

S. 1126. — «Proroga del termine di cui all'articolo 17 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1978, n. 388, in materia di revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2151) (*con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*XII Commissione (Industria):*

S. 666. — «Disciplina delle società di ingegneria» (*approvato dal Senato*) (2155) (*con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Svolgimento di una interpellanza  
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni. Poiché è stata avanzata alla Presidenza richiesta di passare subito allo svolgimento delle interrogazioni sulla sciagura ferroviaria di Lamezia Terme, di cui alla lettera B) dell'ordine del giorno, e di passare successivamente all'interpellanza e alla connessa interrogazione sul la-

boratorio di restauro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, ritengo che, se non vi sono obiezioni, tale richiesta possa essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti, ha facoltà di rispondere congiuntamente alle seguenti interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento:

Costa, al ministro dei trasporti, « per conoscere le modalità del grave incidente ferroviario verificatosi la scorsa notte in Calabria presso Lamezia Terme.

Per conoscere se siano emerse omissioni o responsabilità da parte degli organi tecnici o amministrativi delle ferrovie dello Stato ovvero da parte del personale.

Per sapere infine quali iniziative siano state adottate dal Governo » (3-02749);

Ambrogio, Politano, Forte Salvatore, Martorelli, Pierino, Monteleone, Manfredini e Bocchi, al ministro dei trasporti, « per sapere quali cause hanno determinato l'ennesimo incidente mortale sulla rete delle ferrovie dello Stato accaduto nelle prime ore del giorno 21 novembre 1980, sulla linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, all'altezza della stazione di Eccellente dove il deragliamento del treno viaggiatori n. 587, che con alcune vetture ha occupato il binario "pari", ha provocato investimento delle stesse da parte del treno n. 588 in transito verso Salerno provocando morti e numerosi feriti.

Per sapere quali concrete ed urgenti misure, anche di carattere straordinario, intenda porre in atto al fine di realizzare una più precisa e puntuale programmazione delle revisioni dei mezzi trainati, delle linee aeree e dall'armamento oltre che una più assidua e continua verifica dei treni lungo il percorso per ridare la dovuta sicurezza ai viaggiatori ed agli stessi ferrovieri.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti immediati e concreti saranno presi a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti » (3-02752);

Gianni, al ministro dei trasporti, « per conoscere le circostanze del gravissimo incidente avvenuto presso lo scalo ferroviario di Lamezia Terme, che ha coinvolto in una disastrosa collisione due convogli passeggeri e un merci, col tragico bilancio di oltre dieci morti e ottanta feriti.

In particolare si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per:

a) accertare se vi siano responsabilità in questo tragico episodio;

b) testimoniare una concreta solidarietà alle famiglie delle vittime e dei feriti;

c) eliminare le permanenti cause di insicurezza nel trasporto ferroviario italiano » (3-02753);

Baghino e Parlato, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere i risultati delle inchieste certamente promosse relative alla sciagura ferroviaria avvenuta la scorsa notte tra le stazioni di S. Eufemia e Lamezia Terme che ha provocato 20 morti e 100 feriti finora accertati.

Gli interroganti chiedono in particolare se lo stato della linea e degli scambi era in piena efficienza e se il personale adibito a quel traffico ferroviario era al suo posto » (3-02754);

Casalinuovo, al ministro dei trasporti, « per conoscere le cause e le responsabilità del gravissimo disastro ferroviario, verificatosi nella notte sul 21 novembre 1980 tra le stazioni di Curinga e di Eccellente, in provincia di Catanzaro, che ha provocato oltre 20 morti ed oltre 100 feriti » (3-02755);

Tassone, al ministro dei trasporti, « per conoscere quali sistemi di sicurezza sono stati in questi ultimi anni installati sui treni per prevenire e scongiurare

incidenti come quello avvenuto a Lamezia Terme; se non ritiene che vi siano responsabilità nei vertici amministrativi del Ministero dei trasporti, che a quanto sembra, in questi ultimi anni, non hanno incentivato la ricerca di sistemi idonei atti a prevenire simili catastrofici eventi» (3-02777).

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Alle 2,30 del 21 novembre scorso, il treno merci n. 40679, composto di 41 carri, partiva dalla stazione di Lamezia Terme diretto a Reggio Calabria.

Il convoglio, giunto al chilometro 266+200, per lo spezzamento di un tenditore (organo di aggancio fra un carro e l'altro), lasciava in linea, tra le stazioni di Curinga ed Eccellente, 28 dei 41 carri in composizione.

L'evento dello spezzamento è raro, ma può verificarsi e si verifica talora (per « fatica », sollecitazioni anormali, eccetera, ma la sicurezza viene in tali casi garantita dal fatto che, allontanandosi i veicoli, si spezza anche la condotta del freno automatico ad aria compressa ed entrano in funzione automaticamente i freni sui due tronconi del convoglio (l'effetto corrisponde all'incirca all'azionamento del « segnale d'allarme » sui treni viaggiatori).

Per cause da accertare (l'inchiesta, pur iniziata immediatamente non ha ancora potuto concludersi, perché il materiale rotabile è stato posto sotto sequestro dalla autorità giudiziaria ed il personale ferroviario implicato è stato arrestato e non ne è stato consentito finora l'interrogatorio), mentre i 28 vagoni rimanevano fermi in linea, il troncone anteriore del treno merci proseguiva la sua corsa, pur con il convoglio frenato (e ciò va chiarito, ma non è tecnicamente impossibile se il personale « forza » il locomotore), superando la stazione di Eccellente e fermandosi di propria iniziativa solo alla successiva stazione di Vibo-Pizzo.

Il dirigente movimento di Eccellente, evidentemente senza accertarsi della completezza del convoglio merci appena transitato nella sua stazione, concedeva alla

stazione precedente di Curinga il consenso di blocco elettrico per il treno viaggiatori 587 Roma-Siracusa che seguiva il merci.

Il suddetto convoglio 587, nonostante la pronta frenata del macchinista (ma per fermare un treno lanciato a 120 chilometri all'ora occorrono mille metri), tamponeva violentemente i carri fermi, finendo di traverso, col locomotore e quattro carrozze, sull'altro binario, sud-nord. Questo primo urto non avrebbe avuto conseguenze gravissime per i passeggeri e per il personale (forse vi sarebbero stati solo dei feriti); ma, prima che il personale del treno potesse dare l'allarme, sopraggiungeva sul binario sud-nord l'espresso 588 Siracusa-Roma con effetti tragici (alcune carrozze dei due treni venivano tranciate o schiacciate).

Sul posto accorrevano i vigili del fuoco dei distaccamenti delle vicine città di Vibo Valentia e Lamezia Terme mentre altre squadre partivano da Catanzaro.

Accorrevano anche carabinieri, ufficiali e agenti di pubblica sicurezza e personale sanitario di Vibo e Lamezia iniziando, unitamente al personale ferroviario, le prime operazioni di rimozione del materiale e di ricerca dei feriti e dei deceduti, opportunamente coordinati dal capo di gabinetto e da altri funzionari della prefettura.

Da Catanzaro partivano, altresì, il questore ed i comandanti provinciali dei carabinieri e del gruppo guardie di pubblica sicurezza, nonché il comandante del presidio ed ufficiali della Guardia di finanza.

Si portavano, altresì, sul posto cento uomini del reparto celere delle guardie di pubblica sicurezza di Vibo Valentia, con materiale vario atto alla rimozione delle macerie e al soccorso dei feriti.

Proseguiva, altresì, l'opera di coordinamento dei soccorsi da parte della prefettura, che allertava gli ospedali di Lamezia Terme, Vibo Valentia e Catanzaro, nei quali cominciavano ad affluire i primi feriti.

Appena avuta notizia dell'accaduto dalla stessa prefettura di Catanzaro, mi recavo sul posto unitamente al prefetto ed al di-

rettore generale delle ferrovie dello Stato, che sopraggiungeva in mattinata, per rendermi conto della gravità del fatto e, successivamente, nei vari ospedali, per rendere visita ai feriti.

Per tutte le giornate del 21 e 22 novembre sono proseguite le operazioni di soccorso, che hanno portato, nella serata del 22 novembre, al recupero di 28 salme e di 104 feriti (di cui tre dimessi), ricoverati negli ospedali di Lamezia Terme, Vibo Valentia, Catanzaro, Soveria Mannelli e Tropea.

Nel pomeriggio del 21 novembre, tenne una riunione presso la prefettura di Catanzaro, con la partecipazione del prefetto, dei presidenti della giunta e del consiglio regionale, del direttore generale delle ferrovie, del dirigente il compartimento ferrovie dello Stato di Reggio Calabria e di altri tecnici delle ferrovie, dei comandanti delle varie forze dell'ordine impegnate nelle operazioni di soccorso, del comandante dei vigili del fuoco, dei segretari provinciali e regionali dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti della stampa locale e nazionale e di alcuni parlamentari e consiglieri regionali.

Nel corso dell'incontro fornivo agli intervenuti tutte le indicazioni del caso, mentre il direttore generale delle ferrovie dello Stato chiariva, dal punto di vista tecnico, la dinamica dell'incidente.

Come ho già accennato, l'autorità giudiziaria, che conduce l'inchiesta, ha emesso quattro mandati di cattura a carico dei due macchinisti del merci, del capostazione e del manovale della stazione di Eccellente.

Altra inchiesta viene, intanto, condotta con apposita commissione nominata dal ministro dei trasporti, composta da tecnici delle ferrovie e presieduta dal dirigente generale delle ferrovie dello Stato, ingegner Midolo.

Da una prima sommaria verifica del materiale coinvolto nell'incidente, non sono state riscontrate particolari anomalie né inadempienze connesse con eventuali mancate verifiche tecniche programmate per tutto il parco ferrovie dello Stato, viag-

giatori e merci, nel rispetto di rigorose scadenze previste dalle normative vigenti, del tutto allineate con quelle applicate da tutte le reti europee in campo internazionale.

Lo stato degli impianti della linea, come pure quello dei dispositivi delle stazioni di Lamezia, di Curinga e di Eccellente era di completa efficienza, ed il personale è risultato presente ai posti di lavoro.

Circa il dispositivo di sicurezza in opera sulla Salerno-Reggio Calabria, si chiarisce che su tale linea (come del resto su 7.000 chilometri di rete ferroviaria dello Stato e su arterie a doppio binario fondamentali al nord e al sud, come la « adriatica », la « tirrenica », la Domodossola-Milano, la Torino-Modane, eccetera) è in opera il blocco elettrico semiautomatico (detto anche blocco manuale) che garantisce pienamente la sicurezza con un modesto concorso umano: l'accertamento che il treno transitato sia completo. L'accertamento deve venire compiuto attraverso i segnali di coda (tabella e fanali lampeggianti) dall'operatore, in base ad una precisa disposizione regolamentare. Solo se tale importante norma viene disattesa (e si realizzano inoltre altre circostanze eccezionali, come lo spezzamento e l'anormale proseguimento della prima parte del convoglio) può verificarsi un incidente.

Un sistema più moderno di blocco è quello completamente automatico (tutta la tratta da stazione a stazione è « circuitata » e controllata, oppure vengono « contati » gli assi in entrata ed in uscita della tratta). Esso è in opera, finora, sulle linee più trafficate (oltre 120 treni al giorno) o dove è più frequente la nebbia (ed in tal caso è accoppiato con la ripetizione dei segnali in cabina): complessivamente, su circa 2.000 chilometri di linee italiane (Torino-Venezia; Chiasso-Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Salerno; Torino-Genova-La Spezia; Milano-Genova ed altri tratti attorno ai nodi).

L'azienda delle ferrovie dello Stato da tempo intende estendere tale sistema per motivi di maggior potenzialità e sicurezza.

Nel piano integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della linea, dei mezzi e degli impianti, il cui disegno di legge (atto Camera n. 1488) è attualmente all'esame della X Commissione, è previsto di estendere tale sistema su molte linee, tra cui la Salerno-Reggio Calabria; ma sulla Mileto-Villa San Giovanni già sono in corso i lavori per tale tipo di blocco, finanziati con la legge n. 503 del 1978.

È vero che, se fosse già stato in opera tale tipo di blocco sulla tratta in questione, l'incidente non si sarebbe verificato; è però altrettanto vero che anche col blocco automatico, in particolarissime evenienze, la sicurezza non viene garantita (vedi, ad esempio, l'incidente di Monzuno tra Bologna e Firenze su tratta, cioè pur dotata di blocco automatico).

Non si può insomma affidare tutto ai meccanismi escludendo completamente la vigile attenzione dell'uomo.

In meno di 48 ore la linea è stata riattivata su entrambi i binari grazie alla capacità organizzativa ed alla dedizione dei ferrovieri.

Nell'immediatezza dell'evento, l'azienda delle ferrovie dello Stato, ha assicurato, d'intesa con le autorità locali, la massima assistenza ai viaggiatori rimasti infortunati ed ai familiari delle vittime.

Si assicura che nel più breve tempo possibile si provvederà al pieno risarcimento dei danni nei confronti degli aventi causa delle vittime e verso i feriti coinvolti nell'incidente, applicando criteri di massima rapidità e disponibilità.

Al riguardo sono già state impartite opportune istruzioni agli organi periferici dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Si aggiunge che l'azienda ha da tempo sperimentato e messi a punto dispositivi di sicurezza di avanguardia, come il blocco automatico, la ripetizione dei segnali in macchina con arresto automatico del treno in caso di via impedita e la segnalazione d'allarme treno-terra completa di telefono di servizio treno-terra e terra-treno.

Detti dispositivi sono in opera su una parte ancora limitata della rete.

La loro estensione (prevista, tra l'altro, anche sulla linea tirrenica della Calabria) richiede consistenti finanziamenti ed è già prevista nel citato programma integrativo che, come si è detto, è all'esame della X Commissione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Martorelli, cofirmatario dell'interrogazione Ambrogio 3-02752, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MARTORELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dar atto della probità, dell'onorevole Tiriolo che ci ha detto come, nel processo causativo di questo gravissimo incidente, non ci sia soltanto la responsabilità colposa di alcuni ferrovieri, ma anche la mancanza — su quella tratta ferroviaria — di un congegno che, a detta del sottosegretario, se ci fosse stato, avrebbe impedito il disastro. Tuttavia non posso certo dichiararmi soddisfatto della risposta fornitaci, perché anche in questa luttuosa circostanza, ci troviamo in presenza di gravi inefficienze, di gravi deficienze riconducibili, non soltanto alla pubblica amministrazione, ma anche alle autorità politiche. Si tratta, in sostanza, di dotare tutta la rete ferroviaria del nostro paese di congegni, in presenza dei quali è possibile evitare tali disastri. Questi congegni sono presenti soltanto in alcune tratte ferroviarie, su quelle — come afferma l'onorevole Tiriolo — più trafficate. Ma di fronte al problema della sicurezza dei viaggiatori, al problema di salvaguardare le vite umane, non si deve considerare il maggiore o minor traffico ferroviario, si devono invece installare con sollecitudine e su tutta la rete ferroviaria, gli strumenti necessari.

Tutto questo ci riporta, signor Presidente, onorevoli colleghi, ad una filosofia più generale e cioè la considerazione in cui il Mezzogiorno d'Italia viene tenuto nel quadro della politica generale dello Stato.

Questa non è una lamentazione calabrese o meridionale; non facciamo lamenti, verificiamo — come abbiamo purtroppo verificato con il terremoto in Irpinia

e in Basilicata — come nel Mezzogiorno vi sia un grave difetto di strutture civili, di ausili, di presidi importanti per eventi che possono verificarsi, e all'interno di questa curiosa concezione che si ha del Mezzogiorno, si colloca anche il fatto di Lamezia Terme.

Il sottosegretario non ci ha detto nulla di più puntuale e preciso sul piano di ammodernamento delle ferrovie; si tratta di un piano per il quale è prevista una spesa di 12 mila miliardi. Si era anche detto che il 50 per cento di questa spesa sarebbe stata destinata al Mezzogiorno e circa 200 miliardi alla Calabria. Tuttavia questo piano non è stato presentato!

Anche nell'ambito del settore del traffico ferroviario registriamo la solita divaricazione dell'Italia in due. Questo non è ammissibile, soprattutto se vogliamo avere una concezione unitaria del nostro paese e se vogliamo governare e saper governare.

Ecco le ragioni per le quali, signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo, pur prendendo atto di un riferimento a dati di fatto che sono importanti anche per dare una valutazione più completa delle responsabilità in ordine a questo disastro, responsabilità che non sono soltanto di qualche ferroviere (se pure ce ne sono) ma della pubblica amministrazione e più in generale della direzione politica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02754.

**BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ho letto in questo momento la risposta del Governo, essendo arrivato appena ora con l'aereo. Debbo rilevare che da questo incidente sorge non il dubbio, ma la certezza che nel settore delle ferrovie tutto si è rilassato; non c'è più quella garanzia che è data dal senso del dovere e dalla responsabilità. Tutto questo non è riferito soltanto al personale, il quale ai fini

della sicurezza può avere scarsa importanza, ma è riferito a tutti i livelli.

L'incidente doveva dar luogo a determinate reazioni, per cui ci dovevano essere un avvertimento e delle conseguenze e subito dopo dei provvedimenti: ma tutto questo è mancato!

Ebbene, non si tratta di dichiarare la propria soddisfazione o insoddisfazione di fronte ad un evento che ha provocato morti e danni, ma si tratta di voler realmente cambiare dappertutto lo stato d'animo, e di creare una atmosfera diversa, ispirata ad una sincera preoccupazione verso la collettività. Noi, infatti, non rappresentiamo unicamente noi stessi, ma l'intera collettività. La nostra preoccupazione è di realizzare veramente questo elemento di sincerità tra tutti noi che ora non esiste: questa è la situazione grave che abbiamo registrato anche in occasione di questo incidente.

In definitiva, si è trattato di un incidente minimo, rispetto al recente terremoto, ma ha attestato lo stesso stato d'animo che in occasione del fenomeno sismico ha determinato conseguenze peggiori. Non avvertiamo più la preoccupazione di ben fare nello svolgimento di un lavoro, di un compito o di un'azione, o una responsabilità verso gli altri; direi che non la avvertiamo nemmeno verso noi stessi perché, in definitiva, l'incertezza e l'insicurezza degli altri può ricadere su di noi. In questo incidente le vittime sono state altre, ma potevamo esserci anche noi su quel treno!

Quello che preoccupa è questo: vogliamo tornare veramente al senso del dovere? E come? Evidentemente alla base ci sono ingiustizie, insofferenze ed incapacità. Il popolino — diciamo così — si chiede perché dappertutto entri la politica: ma allora eliminiamola questa politica, se è così dannosa, preoccupiamoci veramente della collettività nazionale in tutti i campi! È questa l'istanza che posso fare io: non posso formulare una istanza tecnica, o considerare l'errore materiale: questo è troppo evidente e mi auguro che la responsabilità e le conseguenze siano portate sino ai termini massimi, perché appunto



quando tutti saremo convinti che chi sbaglia paga, almeno - non fosse altro - per il timore di pagare davvero sentiremo l'esigenza di compiere il nostro dovere e di andare verso una certezza, una sicurezza ed una fiducia generali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Casalnuovo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02755.

**CASALINUOVO.** Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario che questa mattina ha dato una puntuale risposta alla mia interrogazione. Indubbiamente egli ha riferito cose rispondenti pienamente al vero, quando ha voluto ricordare le modalità dell'incidente, gli immediati soccorsi e l'assistenza che fu prestata.

Però voglio dire che ci sono alcune cose che, con grande pacatezza, noi dobbiamo ricordare, anche se la tragedia del 21 novembre è stata poi superata dal più grande e più doloroso avvenimento del terremoto, che seguì di lì a due giorni. Ma mentre il terremoto ha talune caratteristiche, perché certamente non bussava alla porta, gli incidenti ferroviari possono essere invece non soltanto previsti ma ad essi si può opporre una resistenza certo molto più efficace di quanto non si possa opporre al terremoto; voglio dire che dobbiamo andare davvero verso nuove mete e nuovi obiettivi.

Lei ha ricordato, per quanto riguarda i sistemi di sicurezza - e questo mi pare che sia il punto principale sul quale deve verte questo nostro intervento - che questi esistono, fino ad oggi, sulle linee più trafficate o dove più frequente è la nebbia. Ha ricordato le linee e fra queste c'è la Chiasso-Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Salerno; mi viene da ricordare che Cristo si è fermato ad Eboli. Perché: da Salerno in giù, la linea non è trafficata? Lei, onorevole sottosegretario, è calabrese come me e sappiamo quanto sia trafficata quella linea, soprattutto da parte di tanta povera gente che merita di essere trattata come tutti gli altri, come coloro i quali hanno la possibilità di usare anche mezzi più dispendiosi e più rapidi. Sappiamo an-

che per quali motivi i treni lunghi che percorrono quella linea siano i più affollati.

Ed allora dico che bisogna far presto, che bisogna pensare all'allestimento di questi sistemi di sicurezza, sia semiautomatici, sia - com'è auspicabile - automatici, dei quali lei parla a conclusione della sua risposta come di un sistema modernissimo che è stato realizzato soltanto su pochissime linee, affinché si assicuri davvero la sicurezza dei viaggiatori.

Nei pochi minuti che mi restano colgo l'occasione per ricordare anche la necessità di un'attenzione più completa verso i problemi del sud, anche in ordine ai trasporti ferroviari. Io so bene che dobbiamo riparlare di questa ristrutturazione generale. Però, bisogna pensare anche alle cose urgenti. E di cose urgenti ce ne sono tante, a cominciare dal problema del materiale. Lei sa bene che il materiale che si usa per le zone del sud non è lo stesso che si usa per le zone da Roma in su. Lo constatiamo noi personalmente. Quindi, bisogna pensare al materiale, bisogna pensare alla elettrificazione della linea ionica, che non è giusto rimanga come era 100 anni fa. È giusto pensare alla elettrificazione della linea Sant'Eufemia-Catanzaro, per l'importanza di questa linea, che porta direttamente al capoluogo della nostra regione. È necessario anche pensare alla ditta OMECA di Reggio Calabria, per i gravi problemi occupazionali presenti in Calabria. Voglio dirlo anche questa volta, pur avendolo già detto in altre occasioni. Insomma, questo tristissimo avvenimento, che ha provocato 28 morti e centinaia di feriti, deve essere, purtroppo, l'occasione per rilanciare taluni problemi e per avviarli davvero a soluzione.

Ho molta fiducia nel Governo, ho molta fiducia nel Ministero dei trasporti, nel ministro Formica e nei sottosegretari che lo affiancano in un'opera sicuramente non facile. Però, io dico che sarebbe stato opportuno pensare prima alla linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria. Per questi motivi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02777.

TASSONE. Signor Presidente, innanzitutto, voglio far rilevare che su questo particolare problema sarebbe stato necessario che venisse a rispondere il ministro dei trasporti. Invece, il ministro dei trasporti in tutta questa vicenda, signor Presidente, onorevoli colleghi, è rimasto quanto meno estraneo, per non dire assente.

L'onorevole sottosegretario che ci ha risposto è stato un protagonista di quei giorni, gliene dobbiamo dare atto. Ha dimostrato grande capacità e grande sensibilità nell'essere presente nella zona del disastro. Ed ha dimostrato, anche questa mattina, nel darci la risposta, una volontà di ammodernamento di una zona e soprattutto di una situazione ferroviaria qual è quella calabrese, anche se rimangono in ombra molti problemi nella risposta che ci ha dato.

Senza ripetere le cose che altri colleghi hanno già detto, desidero sottolineare che evidentemente il Mezzogiorno paga lo scotto di negligenze passate, perché certamente il terremoto — diceva qualche collega — non è prevedibile, mentre il disastro ferroviario può essere prevedibile. Ma nei due momenti si possono anche verificare degli interventi, oppure delle situazioni precostituite, volte a limitare i danni. Noi sappiamo che, se ci fosse stato un ammodernamento o un meccanismo idoneo nella linea Eccellente-Lamezia Terme e nella Salerno-Reggio Calabria, avremmo evitato il disastro.

Ma il ministro dei trasporti scarica tutto sul Parlamento, che dovrebbe approvare (e questo è anche giusto) un piano. Noi sollecitiamo i colleghi della X Commissione a varare subito questo piano, ma conosciamo il motivo dei ritardi, e lo conosce anche il ministro Formica. Ecco perché sarebbe stato molto opportuno che il ministro fosse venuto alla Camera per verificare, per registrare perché ci siano stati dei ritardi per quanto riguarda il piano di ristrutturazione delle ferrovie

dello Stato. Secondo noi, non è possibile, non è immaginabile che la vicenda di Lamezia Terme si chiuda con i quattro ferrovieri messi in carcere.

Questo sarebbe un fatto gravissimo: si pensa infatti, da una parte, onorevole sottosegretario, negli ambienti del suo Ministero, a livello di funzionari del suo Ministero, di mettere tutto sotto silenzio, per scaricare eventuali responsabilità soltanto sui ferrovieri.

Ebbene, questa mattina vogliamo dire altre cose: vi sono anche delle *culpa e in vigilando*, signor Presidente! Se è vero che il capostazione e il manovale di Eccellente non hanno effettuato e registrato taluni controlli, chi controlla a sua volta questi ultimi? Meglio ancora, chi organizza i controlli, per assicurare la funzionalità del settore, per garantirsi e per porsi al riparo da questi eventi?

Sono interrogativi che ci poniamo, pur se io prendo atto, come hanno fatto altri colleghi, della volontà — che desidereremmo non fosse soltanto del sottosegretario Tiriolo, del quale conosciamo la sensibilità e la grande capacità di intervento e di lavoro, ma anche del responsabile del dicastero e del Ministero nel suo complesso — che è stata qui espressa. La vicenda di Lamezia Terme non può essere chiusa; non può — con i suoi 29 morti — essere passata sotto silenzio! Vogliamo che il ministro venga in Parlamento per chiarire fino in fondo le cause dei ritardi dello ammodernamento della linea alla quale ci riferiamo. È vero, infatti, che esiste un materiale rotabile vecchio ed è vero che vi è una linea abbandonata, come è abbandonato il Mezzogiorno, essendo una zona da colonizzare!

Ritengo, dunque, che talune cose debbano essere chiarite in modo più puntuale; che lo debbano essere, dopo aver ringraziato il prefetto di Catanzaro (ho già rivolto ringraziamenti al sottosegretario per i trasporti), dopo aver ringraziato la amministrazione comunale di Lamezia Terme, il sindaco, l'assessore Sdanganelli con i suoi vigili urbani, i medici dell'ospedale

di Lamezia Terme, che sono intervenuti prontamente. Forse, se non vi fosse stato il terremoto, questo tragico evento avrebbe avuto gli onori di una cronaca più vistosa sui giornali. Allora avremmo avuto oggi il ministro, avremmo avuto la televisione per riprendere il nostro dibattito. Ed invece, stiamo effettuando un dibattito in sordina. Peraltro, il dibattito lo abbiamo già svolto ieri sera, sul terremoto: è la storia che si ripete, che non è scindibile, come non è isolabile l'avvenimento cui mi riferisco dalla situazione del Mezzogiorno, che abbiamo evidenziato ieri, quando abbiamo verificato quelli che sono stati i guasti della negligenza. Nel caso che stiamo considerando, le negligenze, onorevole sottosegretario, non sono soltanto dei quattro dipendenti del Ministero dei trasporti, non soltanto dei quattro ferrovieri che sono sotto procedimento penale. Vogliamo sapere a chi siano imputabili ulteriori responsabilità!

In questa Camera abbiamo presentato tante interrogazioni sui problemi dei quali stiamo discutendo, sui temi dello ammodernamento delle ferrovie, ad esempio. Non abbiamo mai ricevuto alcuna risposta. Ci si risponde quando non si può fare a meno, quando « c'è il morto ». Allora, ripeto, si risponde. Su altri problemi, su problemi che rappresentano la premessa di taluni eventi, che in fondo avrebbero richiesto una maggiore attenzione, che sollecitavano importanti interventi, non si dice niente.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto solo perché il sottosegretario senatore Tiriolo ha espresso la volontà di non considerare in termini unilaterali una certa problematica, ma ha accennato anche ad un tema più serio e più vero: quello dello ammodernamento della linea Reggio Calabria-Salerno. Così come ha fatto il collega Casalinuovo, sollecito il Governo a considerare in maniera più attenta anche il tema della elettrificazione della zona ionica. Ritengo che si tratti di problemi non scindibili, urgenti ed importanti, non solo in riferimento ad una politica dei tra-

sporti, ma con riguardo all'intera politica nazionale.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Costa e Gianni non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica per le loro interrogazioni.

Passiamo ora allo svolgimento della interpellanza, che era stata rinviata e che è del seguente tenore:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali per conoscere quali orientamenti abbia adottato o intenda assumere in relazione all'attività di restauro dei beni librari ed al fine di conferire maggiore efficienza e funzionalità agli organi preposti a tale attività.

In tale quadro gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per consentire il trasferimento del Laboratorio di restauro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze nei nuovi locali, ad esso destinati, dell'ex-convento benedettino di Sant'Ambrogio. In particolare si desidera conoscere:

1) se sia stata valutata la necessità di acquisire, per l'utilizzazione da parte di detto Laboratorio, l'intero edificio, ivi compreso perciò il piano terreno nel quale dovrebbero essere alloggiati alcuni dei macchinari;

2) se sia stata considerata la necessità di procedere all'attuazione di opere di ristrutturazione e di rafforzamento dell'edificio medesimo per adeguarlo alle nuove funzioni;

3) se si possa considerare tassativamente fugata ogni ipotesi di utilizzare i locali dell'ex-convento, oltre che per il restauro, anche per offrire, sia pure surrettiziamente, momentaneo o precario alleviamento al problema dello spazio per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la cui soluzione è da ricercarsi in tutt'altra direzione.

(2-00494) « CECCHI, CERRINA FERONI, PAGLIAI MORENA AMABILE »;

nonché della seguente interrogazione:

Pagliai Morena Amabile, Cecchi e Bosi Maramotti Giovanna, al Ministro per i beni culturali e ambientali, « per conoscere:

a) se al Governo sia noto che a seguito dell'aggravamento critico della staticità del magazzino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è stata sospesa la consegna in lettura di riviste e periodici da parte della stessa Biblioteca;

b) se il Ministero dei beni culturali e ambientali non ritenga di dover intervenire d'urgenza anche in considerazione della preesistente situazione di precarietà determinatasi più in generale alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze a causa della carenza di spazio;

c) se il Ministero abbia intrapreso o intenda intraprendere le necessarie intese - ed eventualmente in quali direzioni e con quali orientamenti - con la regione Toscana e con gli enti locali per avviare a definitiva sistemazione i locali della Biblioteca;

d) se il Ministero abbia definito o intenda definire - e con quali intendimenti e orientamenti - la distinzione delle funzioni tra le due Biblioteche nazionali di Roma e di Firenze e tra queste e l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione » (3-02166).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Cecchi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CECCHI. Sono trascorsi circa sei mesi dal momento in cui avevamo presentato la nostra interpellanza: in questo frattempo, ulteriori elementi di conoscenza delle vicende della biblioteca nazionale centrale di Firenze hanno fatto spostare in qualche misura l'attenzione dal punto sul quale la avevamo concentrata, cioè il trasferimento del laboratorio di restauro, indirizzandola verso questioni emergenti sempre più gravi e serie. Poiché tuttavia al riguardo ab-

biamo poi presentato un'interrogazione, che viene svolta congiuntamente a questa interpellanza, vorrei intanto soffermarmi sulla questione che noi avevamo sollevato con l'interpellanza stessa.

Il problema del trasferimento del laboratorio di restauro della biblioteca di Firenze era ed è un tema che vorrei sottolineare all'attenzione dell'onorevole sottosegretario, per vari motivi, che noi abbiamo indicato nell'interpellanza ma sui quali vorrei ora brevemente soffermarmi per illustrarne taluni aspetti. In primo luogo si può fare qualche considerazione sull'importanza che viene attribuita al lavoro di restauro dei beni librari, inteso come attività tecnica e scientifica: purtroppo, infatti, il nostro paese, così ricco di patrimonio librario, non è considerato tra i più avanzati per quanto riguarda l'organizzazione e l'utilizzazione delle tecniche di restauro e di conservazione del patrimonio librario. Debbo dire che, mentre noi presentavamo questa interpellanza, veniva annunciata la decisione assunta dal ministro Biasini di utilizzare il complesso monumentale di San Michele, a Roma, come nuova sede dell'istituto centrale del restauro: una decisione, anche questa, che forse sarebbe stato necessario assumere parecchi anni fa. Saremo grati al sottosegretario se vorrà offrirci qualche delucidazione anche a questo riguardo. Ma tornando al problema del laboratorio di restauro della biblioteca di Firenze, debbo dire che la soluzione dei problemi di organizzazione e di spazio di quel laboratorio ha per noi valore emblematico, per le indicazioni che se ne possono trarre per quanto riguarda la soluzione del problema più generale relativo all'intero istituto. Non voglio fare ora la storia del laboratorio di restauro del libro della biblioteca nazionale centrale di Firenze. Debbo però dire che, a 14 anni dall'alluvione tremenda che la danneggiò in modo spaventoso, si procede, sulla strada di una soluzione dignitosa e stabile, e soprattutto tecnicamente e scientificamente valida, del problema del restauro dei libri e dei problemi che riguardano l'insieme della biblioteca, con passo terribilmente lento.

Siamo di fronte ad una organizzazione che risente ancora dell'emergenza e della provvisorietà. Da parecchio tempo i lavoratori della biblioteca nazionale centrale hanno segnalato l'urgenza di procedere a soluzioni efficaci e definitive. Ad essi si sono associate, a Firenze e non solo a Firenze, varie componenti culturali e produttive della società, ultima delle quali, in questi giorni, l'associazione degli industriali, che hanno sottolineato la necessità di uscire dalla presente situazione di precarietà. I servizi del laboratorio di restauro sono rimasti sparsi in varie parti dell'edificio della vecchia biblioteca e per la maggior parte si trovano nel sottosuolo, ciò è intuibile in relazione ad un'attività che richiede operazioni di lavaggio o di altra natura che non si possono svolgere nel migliore dei modi in tali condizioni.

Quando si arrivò all'acquisizione dei nuovi locali da destinare al laboratorio - mi riferisco all'ex convento benedettino di Sant'Ambrogio a Firenze - si fece un mezzo passo avanti anche per la spinta venuta dagli enti locali e persino dal consiglio dei quartieri. Speriamo, onorevole sottosegretario, di non dover dire tra qualche tempo che abbiamo fatto un passo in avanti e due indietro.

Intanto credo che sarebbe stato opportuno consigliare al dirigente generale dell'ufficio centrale dei beni librari di usare toni un po' meno trionfalistici nel momento in cui si parla pubblicamente di simili questioni.

Il progetto che è stato elaborato e predisposto al momento della stipulazione del contratto di locazione del convento di Sant'Ambrogio presentava gravi manchevolezze che ora stanno venendo in luce in maniera drammatica. La maggiore di queste manchevolezze deriva dal fatto che con il contratto di locazione si erano presi in affitto i due piani superiori e non il piano terra di quell'edificio che risultava occupato da un asilo privato. Questa circostanza ha finito per inficiare tutta l'operazione; infatti, da qui è derivata la difficoltà, diventata ad un certo momento impossibilità, di trasferire i macchinari dalla sede della biblioteca centrale al convento

di Sant'Ambrogio trattandosi di macchinari pesanti, che producono vibrazioni e che non possono poggiare su strutture costruite nell'XI secolo, in quanto hanno bisogno di scaricare le loro vibrazioni al suolo.

Ora mancando il piano terra non è stato possibile utilizzare a pieno la parte rimanente dei servizi, e qui si affaccia l'altra manchevolezza del progetto. Infatti, non era stata prevista - voglio sperare che il sottosegretario questa mattina ci fornisca notizie diverse - la ristrutturazione complessiva dell'edificio. Perché quando si prende un edificio plurisecolare per adattarvi un servizio che deve corrispondere a criteri di modernità e avere un minimo di prospettiva, è necessario pensare ad una ristrutturazione.

Onorevole sottosegretario, riconosco che non è facile in una città come Firenze trovarsi nelle condizioni di non dover ripiegare - purtroppo questo è un assillo permanente di tutte le nostre amministrazioni - su edifici monumentali o plurisecolari ogni qualvolta si ha la necessità di dover impiantare qualche nuovo servizio. Pertanto riconosco che questo errore sia stato un passo obbligato, però si deve, quanto meno, avere un progetto di ristrutturazione e di rafforzamento dell'edificio al fine di renderlo agibile per gli obiettivi che si intende raggiungere.

Per concludere vorrei ricordare che anche con questa soluzione non è risolto il problema dello spazio del laboratorio di restauro, mentre si parlava di una soluzione che finalmente avrebbe risolto i problemi. Quindi si può parlare, quanto meno, di una certa imprevidenza e di fronte a certe dichiarazioni trionfali anche di qualche punta di vanità.

Infine ho parlato dell'aspetto emblematico che la questione relativa al laboratorio assume perché non è ancora sopita l'impressione negativa che ha prodotto la ipotesi ventilata dal dirigente generale dell'ufficio centrale circa un uso in prospettiva, o addirittura a breve tempo, del convento di Sant'Ambrogio per cercare di alleviare il problema più generale e più

vasto dello spazio insufficiente per la biblioteca nazionale centrale.

Tutti sanno, io credo, che ogni anno la produzione libraria, che deve essere conservata nella biblioteca nazionale centrale, esige l'allestimento di circa un chilometro di scaffalature. Questo problema dello spazio sta diventando il più drammatico, il problema di maggiori dimensioni di fronte al quale ci si trova. Dire - anche pubblicamente, come è stato fatto - che in qualche modo lo si allevia utilizzando il convento di Sant'Ambrogio significa, anche in questo caso, fare delle affermazioni che poi sono destinate a rimanere sulla carta, mentre i problemi si aggravano.

Risulterebbe invece, signor sottosegretario, che, di nuovo si sono impiantate delle scaffalature nel sottosuolo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, città alluvionata, sottosuolo alluvionato, con tutto quel che è andato distrutto là dentro. Io vorrei sapere se questa notizia è vera. Si brancola ancora alla ricerca di spazi piuttosto alla cieca, accatastando delle ipotesi di soluzione: si pensa ora alle carceri, ora alle caserme. Mi pare che se ne debba dedurre, soprattutto, che si tratta di una ricerca non orientata da un progetto complessivo.

Anche a questo proposito debbo dire che vi è stato il tentativo di stabilire un contatto con gli enti locali e con le regioni; questo però rimane un punto da chiarire, perché questa potrebbe essere la impostazione più corretta, ma solo se tale rapporto fosse stabilito sulla base di una certa chiarezza. Devo dire, invece, che questo rapporto appare tutt'altro che chiaro. Si è parlato e si parla - ed anche in questo caso si tratta di pubbliche dichiarazioni - del funzionamento di una commissione mista di esperti del Ministero e degli enti locali, per la ricerca di una nuova collocazione della Biblioteca nazionale centrale, per il reperimento dei nuovi spazi occorrenti. A Firenze, dove ho cercato di attingere notizie più precise su questo punto, non risulta che vi sia una commissione mista di tal genere al lavoro. Si è addirittura ventilata l'ipotesi (ed

ora pare che su questa si venga concentrando l'interesse della Direzione centrale) della costruzione di un silo, adottando modelli che sono stati seguiti in Olanda.

Devo dire che su questa ipotesi del silo si vanno appuntando ironia e sarcasmi da molte parti, perché non pare davvero che questa possa essere una soluzione adattabile all'ambiente nel quale ha sede oggi la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

La realtà è che occorre fare la ricerca con coraggio, e avendo una visione di insieme. Mentre si parla - anche qui con dichiarazioni pubbliche a profusione - di queste soluzioni un po' avveniristiche, in realtà si chiudono ancora altri servizi: è stata chiusa l'emerooteca, si stanno chiudendo altri servizi, con tutto il danno che questo apporta per un centro di studi internazionali qual è Firenze, con la sua Biblioteca nazionale centrale. Sta già accadendo che studiosi stranieri vengano a cercare materiale e non possono più trovarlo.

Ci sembra soprattutto opportuno che venga chiarito fino in fondo un punto: l'amministrazione centrale, il Ministero, possiede un disegno complessivo per quanto riguarda il sistema bibliotecario? Ci si deve occupare, prima di tutto, di Firenze e della Toscana, perché lì esiste la situazione più drammatica. Si è fatta l'ipotesi di un sistema integrato tra Firenze e la sede universitaria di Pisa, tenendo presente che alla Scuola normale di Pisa esiste una delle più fornite raccolte di periodici stranieri. Per tutto l'insieme del paese, poi, sappiamo che esiste un problema di raccordi per l'utilizzazione della Biblioteca nazionale centrale di Roma, di quella di Firenze, dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, dell'Istituto centrale per il restauro.

Anche a questo proposito c'è stata una intervista del ministro Biasini, nella quale risultava che il ministro stava studiando il problema. A me sembra necessario che, più che studiare, un ministro ci presenti dei progetti e ci offra delle soluzioni. Occorre arrivare rapidamente a qualche punto di approdo; ed è so-

prattutto questo problema che abbiamo inteso sollevare con la nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali.

PICCHIONI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, è vero che dal momento della presentazione dell'interpellanza ad oggi per lo meno si è registrata una novità: quella del futuro, ipotetico assetto organico del complesso San Michele, dove dovrebbero trovare una giusta collocazione l'Istituto centrale per il restauro ed altri istituti specialistici del Ministero dei beni culturali.

Da allora, altre cose sono successe, come quella registratasi pochi giorni fa, quando nell'esame della situazione relativa allo stato dei nostri beni culturali, e delle nostre biblioteche nazionali e periferiche, si è cercato di dare un avvio meno frammentario, meno casuale, ad una programmazione per un assetto organico del settore, anche se tale assetto presenta ancora delle incognite irrisolvibili, proprio per una certa definizione di spazi, che in città così condizionate artisticamente e storicamente, come Firenze, presenta difficoltà di grado non ancora precisato.

Per quanto concerne gli altri problemi che l'onorevole Cecchi mi ha sottoposto, devo dire che forse alcune informazioni mi sono giunte nuove, per cui la risposta che posso dare si rivela di per sé carente; perché fatti, che sono di ordinaria amministrazione, molto spesso non pervengono alla nostra conoscenza e, quindi, alla nostra valutazione. Fatti che apparentemente sono di *routine*, ma che sono sostanzialmente di un certo tono, tante volte non sono a noi presenti nella loro giusta dimensione ed esatta problematicità.

Per quanto riguarda il discorso del trasferimento del laboratorio di restauro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, il Ministero ha valutato — fin dalla data in cui furono intraprese delle trattative per la stipula del contratto di affitto per l'uso dei locali dell'ex convento benedettino di Sant'Ambrogio — la possibilità di acquisire

ai propri fini l'intero complesso, ivi compresi i locali a pian terreno, che sono attualmente adibiti ad asilo-nido.

Ma l'ente affittuario ha posto subito in chiaro che dalle trattative dovevano essere esclusi questi locali, e ha mantenuto fino ad oggi una posizione assolutamente intransigente. La parte presa in affitto è di 1.944 metri quadrati, forse sufficiente a far fronte alle esigenze di spazio del laboratorio di restauro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Comunque, al di là di questa valutazione, il Ministero ha sempre manifestato la sua più ampia disponibilità a valutare la possibilità di acquisire nuovi spazi a pian terreno quando però l'ente proprietario si dimostrerà sensibile o disponibile in tal senso.

Per quanto concerne il problema della ristrutturazione e dell'eventuale rafforzamento delle strutture, deve dirle, onorevole Cecchi, che un tecnico dell'Istituto centrale per la patologia del libro ha avuto l'incarico di studiare l'intero complesso, per adeguarlo — al di là del contenzioso attualmente in atto — alle sue funzioni.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Morena Amabile Pagliai relativa alla situazione venutasi a creare nel magazzino giornali, sito in Santa Croce, a seguito di sopralluoghi, che hanno posto in evidenza lo stato di pericolo delle strutture portanti, si è da tempo immediatamente disposto il trasferimento urgente del materiale sgomberato in altri locali e si è predisposto un apposito studio per interventi urgenti di ripristino del magazzino suddetto.

I lavori di restauro, sia della sede centrale sia dei locali nell'edificio di Sant'Ambrogio, sono affidati alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze. Condividiamo in linea di massima la convinzione che i locali presi in affitto non possono certo rappresentare la soluzione dei problemi di spazio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Ed io non so nulla di questo progettato, fantomatico silo; ma, poiché se ne è parlato, bisognerà pur dare un minimo di affidamento a questa voce. Ciò nondimeno, al

momento attuale, si presentano queste soluzioni idonee a soddisfare esigenze più ampie di quelle strettamente legate al laboratorio di restauro.

Detto questo, desidero confermarle che il Ministero si impegna ad utilizzare nel modo più razionale i locali presi in affitto e nel frattempo non desidera assolutamente trascurare di esperire tutti i tentativi per cercare le soluzioni dei problemi della biblioteca suddetta.

A tal fine hanno avuto luogo numerosi incontri e contatti con i rappresentanti della regione Toscana, della provincia e del comune di Firenze — forse sarà quel comitato misto di cui parlava — e, tra gli altri, quello in data 26 luglio ultimo scorso al quale sono intervenuti anche i rappresentanti di altri uffici statali interessati alla questione, come l'autorità prefettizia, il genio civile e l'intendenza di finanza. In tale riunione si è concordato unanimemente di porre allo studio ad opera dell'Istituto centrale per la patologia del libro, con la collaborazione dell'ufficio tecnico del comune di Firenze, il problema della costruzione di un edificio da destinare a deposito librario nelle immediate adiacenze della biblioteca e quindi in stretto collegamento con essa; a tale scopo, anche di recente, è stato tenuto un incontro di lavoro tra il direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali di questo Ministero e le autorità locali del comune di Firenze.

Una breve anamnesi di questo problema ci riporta al 1966 e agli anni successivi, allorché il Ministero della pubblica istruzione si premurò di prendere gli opportuni contatti con gli enti locali al fine di reperire locali idonei all'ampliamento della biblioteca o un terreno ove costruire nuovi magazzini. Tale terreno fu offerto dalla provincia di Firenze nel comune di Bagni a Ripoli, tenuta Lampeggi-Monteggi. La pratica fu avviata, venne steso il progetto edilizio e furono stanziati i relativi fondi (80 milioni), ma quando si giunse alla firma dell'atto la regione Toscana fece sapere che il nuovo piano regolatore del comune di Bagni a Ripoli prevedeva la costruzione di un edi-

ficio ospedaliero nel territorio precedentemente destinato a magazzino librario. Intanto la biblioteca, che aveva occupato con le proprie raccolte una parte del Forte Belyvedere, edificio demaniale concesso non interamente in uso al comune di Firenze, si vide intimare lo sfratto da parte del comune che chiamò in causa l'allora ministro Misasi e il direttore della biblioteca stessa.

Solo successivamente la biblioteca ebbe in concessione, con un fitto simbolico, alcuni locali del Castel Pulci, già precedentemente adibito a manicomio provinciale.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione ed anche la sua esortazione finale circa la necessità di un assetto integrato fra le biblioteche toscane, nazionali, l'Istituto per il catalogo unico e l'Istituto centrale per il restauro, dico che lo studio per la distinzione delle funzioni tra le due biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze e tra queste e l'Istituto centrale per il catalogo unico ha comportato un approfondimento di tutta la materia che non è assolutamente né di facile né di semplice definizione. Si è comunque giunti all'individuazione di particolari compiti per ciascuno degli istituti interessati e pertanto la loro ripartizione potrà avere attuazione entro tempi brevi. Molte delle funzioni già proprie delle Biblioteche nazionali centrali sono istituzionalmente passate all'istituto centrale per il catalogo unico, e quindi alle due biblioteche rimane l'attribuzione di compiti prettamente bibliografici quali: la redazione della bibliografia nazionale e l'istituzione dell'archivio nazionale del libro alla biblioteca di Firenze, l'istituzione della emeroteca nazionale e della rete centralizzata di prestito nazionale ed internazionale alla biblioteca nazionale di Roma.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Morena Amabile Pagliai ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interpellanza Cecchi n. 2-00494, di cui è cofirmataria, e per la sua interrogazione n. 3-02166.

**PAGLIAI MORENA AMABILE.** Io non le faccio il torto, onorevole sottosegretario,



di richiamare alla sua attenzione l'importanza della Biblioteca nazionale di Firenze per l'Italia e per la cultura italiana ed estera. Il fatto è che siamo in presenza di una prossima paralisi di uno dei più grossi istituti culturali italiani.

Questo dopo tre anni circa da quando l'ispettorato del lavoro — come lei ha richiamato, non specificando però le date — ha dichiarato che tutta l'ala che guarda verso Santa Croce, quella di più recente costruzione, non era stata collaudata, che il carico librario ha provocato delle crepe nei muri e che l'impianto elettrico di tutta la Biblioteca nazionale non è regolare, perché manca — come ricordava poco fa il collega Cecchi — lo spazio per la sistemazione degli scaffali, che ormai hanno invaso quasi tutti i corridoi agibili della biblioteca nazionale.

Ebbene, ancora non si è arrivati a trovare soluzioni, sia pure parziali, per impedire questa paralisi che si annunzia gravissima e quasi totale e per consentire l'utilizzazione di uno strumento così importante per lo studio e la ricerca come la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Proprio perché siamo di fronte al tragico evento del terremoto nell'Italia meridionale, e quindi di fronte ad un disastro nazionale, vorrei ricordare che quando la alluvione arrecò una grave ferita a Firenze e al patrimonio della Biblioteca nazionale, che aveva forse una delle più grandi emeroteche d'Italia, i cittadini, gli studenti, gli studiosi italiani e stranieri intervennero, leteralmente guazzando nella melma, per salvare il salvabile. Proprio il prodigarsi di queste forze rese possibile una rapida ripresa, anche se non totale, dell'attività della Biblioteca.

Lei ha ricordato che il ministro dei beni culturali *pro-tempore* fece il punto della situazione per quanto riguarda gli interventi necessari, però dobbiamo constatare che, tolto quello che fu fatto in quella occasione da quei cittadini che prestatosi per salvare questo patrimonio, divennero professionisti del restauro del libro, e tolto quello che fu fatto con grande abnegazione dal personale stesso della Biblioteca nazionale, il Ministero dal 1966

ad oggi ha rivelato incapacità di muoversi e di trovare con gli enti locali sistemazioni provvisorie per il materiale giacente, per i locali pericolanti, per fare i lavori necessari ed anche per pensare ad una sistemazione definitiva — sia pure in tempi più lunghi — di tutta la Biblioteca.

Lei, nella sua ricostruzione degli interventi che sono stati posti in essere per la Biblioteca nazionale, ha detto delle cose giuste e corrette, però nelle sue parole ho avvertito una certa tendenza a scaricare sugli enti locali la responsabilità di questa situazione. Noi respingiamo questa impostazione, anche perché la Biblioteca nazionale centrale di Firenze dipende dal Ministero dei beni culturali ed è il Ministero in primo luogo che deve farsi carico della situazione che si è venuta a determinare. È quindi, indispensabile che si provveda subito e che, se qualcuno dorme, sia svegliato, ma le responsabilità del Ministero restano.

Devo dire che non comprendo perché, se si tratta — come rilevava prima il collega Cecchi — di reperire locali per il restauro del libro, e se questo restauro comporta l'impianto di macchinari che vibrano, si inizino delle trattative per un locale la cui disponibilità è solo per il primo e il secondo piano, non per il piano terreno.

Inoltre, se le responsabilità non sono a totale carico del Ministero, non comprendiamo come un direttore generale vada poi a fare un discorso trionfalistico circa le soluzioni, quando a queste soluzioni ancora non siamo vicini.

Secondo noi, occorre intervenire in due direzioni. Intanto, bisogna provvedere ad una sistemazione provvisoria (nel senso che chiarirò tra poco) dei locali dichiarati inagibili, reperendo nuovi locali in cui disporre il materiale di consultazione che attualmente giace lì o che è stato messo nei sotterranei dopo l'ingiunzione del provveditore alle opere pubbliche. L'esperienza del 1976 dovrebbe assolutamente sconsigliare di usare i sotterranei della Biblioteca nazionale. In ogni caso, secondo il nostro parere, secondo quello degli studiosi e dei cittadini, una sistemazione

provvisoria non deve significare il reperimento di magazzini in cui accatastare il materiale. Si devono piuttosto trovare soluzioni temporanee che consentano comunque la consultazione e l'utilizzazione di quanto disponibile.

Occorre poi procedere celermente ad un secondo tipo di intervento, dando concretezza agli studi che si dice siano in corso (e comunque non solo ad opera del Ministero, visto che sull'argomento delle biblioteche nazionali si sono svolte molte conferenze, con la partecipazione di studiosi ed esperti) e giungendo alla redazione di un piano che preveda la sistemazione definitiva della Biblioteca nazionale di Firenze.

A questo punto, ogni discorso di intervento immediato o di soluzione definitiva si lega a quanto indicato nell'ultima parte della nostra interrogazione e nell'intervento con cui il collega Cecchi ha svolto la sua interpellanza: intervenire, infatti, significa avere ben chiare le idee su cosa si intende fare di questa biblioteca, stabilire quale sia il ruolo e quali le funzioni che ad essa si vogliono attribuire. Se non si condizionano gli interventi a questa decisione, si continuerà a procedere come dicono nel loro comunicato i dipendenti della Biblioteca nazionale - a toppe, cercando stanze, magazzini, ex conventi senza avere idea di dove si voglia arrivare, di quale tipo di servizio questa biblioteca debba essere chiamata a svolgere.

Ecco, dunque, che qualsiasi intervento, sia immediato che a più lungo termine (come la ristrutturazione edilizia di tutti i servizi della Biblioteca nazionale di Firenze), deve essere chiaramente legato ad ipotesi precise sulle funzioni e sul ruolo che si vogliono definire per il futuro.

L'onorevole sottosegretario ci ha dato una notizia di cui vogliamo dargli atto: il Ministero si pronuncerà entro breve tempo sul destino della Biblioteca nazionale di Firenze, di quella di Roma e dell'Istituto centrale per il catalogo unico. Devo però ricordare che anche a questo proposito le inadempienze sono state molte, ad ulteriore dimostrazione della lentezza con cui si muove il Governo. Basti

dire che già nel decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975, che istituì il Ministero dei beni culturali, si disponeva che il ministro dovesse definire i ruoli delle due biblioteche nazionali centrali. Successivamente, poi, fu creato anche l'Istituto centrale per il catalogo unico.

Bene, a tutt'oggi non esiste ancora niente di preciso e di concretamente valutabile su questo importante argomento, al di là della notizia che ci ha dato oggi il sottosegretario.

In conclusione, non possiamo dichiararci soddisfatti della sua risposta, onorevole sottosegretario, anche se le diamo atto della sua sincerità, nel dirci di non essere informato di certe cose. Però è necessario, a nostro avviso, che quando il Governo viene a rispondere a interpellanze o interrogazioni sia il più possibile informato...

CECCHI. Adesso lo sa!

PAGLIAI MORENA AMABILE. ...persino delle voci che corrono, perché questo è il modo vero di governare. Non possiamo, dicevo, dichiararci soddisfatti della risposta fornitaci dal Governo perché ci sembra che i tempi di intervento siano ancora lunghi; infatti nessuna risposta è stata data su quando e come saranno agibili i nuovi locali sia per quanto riguarda i cretti, che si sono verificati nell'ala di Santa Croce della Biblioteca nazionale, sia per quello che concerne tutto il restauro della Biblioteca.

Invitiamo il Governo a muoversi, a sollecitare i dipendenti del Ministero ad intervenire con maggiore capacità anche perché, di fronte ad una paralisi totale della Biblioteca nazionale, noi vi chiameremo di nuovo a rispondere sul perché dal 1966 - quando questi fatti erano chiaramente visibili - non si sia fatto nulla se non incontri, riunioni e tentativi, che non hanno portato ad alcunché di concreto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Nella riunione di ieri della VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Accorpamento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto » (2086) (con modificazioni).

**Per lo svolgimento di una interpellanza.**

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Vorrei sollecitare la risposta del Governo alla mia interpellanza numero 2-00718. In proposito preannunzio che, in mancanza di un impegno del Governo per la risposta, chiederò all'Assemblea, di fissare la data di svolgimento di tale documento, ai sensi del quarto comma dello articolo 137 del regolamento.

Per motivare l'urgenza della mia interpellanza mi sia consentito dire che essa riguarda le condizioni di precaria sicurezza in cui stanno volando gli aerei di un vettore nazionale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e interesserò il Governo.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 9 dicembre 1980, alle 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*Approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del co-

dice penale - nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse

privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccionesse (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

7. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

8. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico.

**La seduta termina alle 11,20.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

## INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SARTI, LODI FAUSTINI FUSTINI  
ADRIANA E OLIVI. — *Al Ministro del  
tesoro.* — Per sapere - premesso:

che nel 1971 è stata costituita fra le 20 Casse di Risparmio e i Monti di pegno di prima categoria dell'Emilia-Romagna la società regionale Finemiro, avente per oggetto partecipazioni finanziarie in imprese produttive; e che scopo della finanziaria era di favorire una maggiore capitalizzazione delle imprese ed assicurare un più esteso sviluppo produttivo ed occupazionale;

che l'attività di questa società si è svolta, quasi ininterrottamente, al di fuori dei programmi e delle iniziative degli enti locali e della stessa regione, ed è stata estranea alle scelte programmatiche e di indirizzo sia di questi enti territoriali, sia dei settori imprenditoriali e cooperativi;

che la stragrande maggioranza delle partecipazioni si è limitata a subentrare a finanziamenti precari ed incompleti concessi in conto terzi dalle stesse Casse di Risparmio trasformando queste in ulteriori perdite di quote di partecipazione della società Finemiro subentrante;

considerato che in ragione di questa considerazione si sono sino ad ora evidenziate perdite di esercizio per circa 10 miliardi, e che le stesse Casse di Risparmio e i Monti dell'Emilia hanno già subito perdite per la gestione Italcasse paritativamente di 15.640 milioni per azzeramenti delle quote di partecipazione, 44.423 milioni per il ripiano di perdite di esercizio della stessa Italcasse, nonché 34.076 milioni per nuovi conferimenti sempre al suddetto Istituto Centrale, sottraendo così ben 94 miliardi e 135 milioni ai finanziamenti delle imprese e della cooperazione regionale, che a tali perdite ed esborsi vanno sommati i 10 miliardi perduti dalla Finemiro con un onere complessivo nel 1979 e 1980 di ben 104 miliardi che rappresenta il 6 per cento del patrimonio e sei volte l'utile netto realizzato nel 1979;

considerato infine che è venuto a deteriorarsi uno strumento di coordinamento finanziario utilissimo allo sviluppo della regione -

quali provvedimenti intenda adottare e quali indirizzi ritenga urgente impartire alle Casse interessate, anche attraverso la Banca Centrale per fare orientare diversamente la gestione finanziaria della società Finemiro che, ricapitalizzata, deve assolvere al suo nuovo ruolo in modo diverso e rispondente alle esigenze regionali in un raccordo anche istituzionale con la programmazione della regione stessa.

(5-01626)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PAZZAGLIA, BAGHINO E PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda a verità quanto pubblicato da il quotidiano *Il Tempo* lunedì 24 novembre 1980, cronaca di Roma, dove, in relazione al gravissimo terremoto che ha colpito l'Italia meridionale, ed alle ripercussioni che ha avuto fra la popolazione di Roma, fra l'altro si legge: « Più di ogni altra cosa ha oscillato l'altissima torre dell'aeroporto di Fiumicino dove sono installati i delicati apparecchi per il controllo aereo. Gli addetti, tranne il supervisore e due collaboratori, sono fuggiti. Gli aerei quindi non sono partiti, quelli in arrivo hanno avuto assistenza dal centro "Roma controllo" di Ciampino.

Per conoscere, nel caso in cui la notizia corrispondesse a verità, se si intenda intervenire con il massimo rigore in quanto si tratterebbe di un abbandono di posto, da parte del personale particolarmente addestrato, di fronte ad una emergenza, con conseguente ed indebita interruzione di un pubblico servizio, quando la situazione di fatto non era assolutamente tale da giustificare in alcun modo simile comportamento come dimostra la stessa permanenza nella torre del supervisore e dei suoi due collaboratori.

Per conoscere se, di fronte a questo gravissimo ed incredibile episodio che sconfina nella codardia, non si ritenga di assumere immediatamente i provvedimenti anche più drastici, come la indignata opinione pubblica giustamente richiede.

(4-05958)

**MARTINAT.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - in riferimento al disegno di legge presentato dall'ex Ministro della pubblica istruzione, senatore Sarti, al Senato, avente per oggetto l'immissione in ruolo dei cosiddetti precari della scuola di ogni ordine e gra-

do, di cui si auspica la sollecita approvazione per evitare che il ritardo possa causare uno scivolamento del calendario di immissione in ruolo -

con quale decorrenza saranno immesse in ruolo le insegnanti di scuola materna idonee abilitate al penultimo concorso per insegnanti di scuola materna statale (Ordinanza ministeriale n. 97 del 12 aprile 1976, prot. 4835) che in questo anno scolastico 1980-1981, hanno ricevuto per il terzo anno consecutivo l'incarico annuale direttamente dal Provveditore agli studi.

(4-05959)

**FRANCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali al dipendente dell'INAIL di Livorno Boschi Astro, dimissionario dal marzo 1980, non sono state liquidate le somme relative alla ricostruzione della carriera ex accordi economici ed *ex lege* n. 336 del 1970, e le competenze di fine rapporto.

(4-05960)

**FRANCHI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendano prendere contro lo scempio in atto in località « Bruciato » nel comune di Castagneto Carducci, dove una parte della proprietà Incisa è stata venduta per realizzarvi dei campeggi permanenti, con la presenza di 5.000 persone l'anno;

per sapere come sia possibile, in questo bellissimo parco naturale ricco di fauna mediterranea e di querce antichissime, di pini inestimabili, voler procedere ad un disboscamento selvaggio; e se è esatto che l'abbattimento dei pini, delle querce e delle vecchissime sughere sia iniziato;

per conoscere il nome di coloro che hanno acquistato i terreni, la ditta che porta avanti i lavori; le autorizzazioni di legge, compresa quella della Forestale, di cui godono; e se l'operazione è collegata al sorgere di un grande insediamento turistico, con sbocco al mare.

(4-05961)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1980

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano il riesame amministrativo del ricorso proposto dal signor Severino Briatore, nato a Pamparano (Cuneo) il 5 dicembre 1920 e residente a Mondovì, via Torino n. 43.

Si fa presente che detto ricorso è stato proposto in data 11 maggio 1977 avverso il decreto n. 2593023-Z dell'11 febbraio 1977 della direzione generale delle pensioni di guerra. (4-05962)

**TASSONE.** — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che, in data 1° agosto l'interrogante ha rivolto una interrogazione a risposta scritta (n. 4-04442) in merito alla situazione della Solaj Spa di Siderno (Reggio Calabria) nella quale si richiama una ispezione effettuata dall'ispettorato regionale delle imposte che avrebbe accertato una evasione di IVA ed altri reati per un ammontare di oltre 3 miliardi e mezzo di lire;

considerato che l'accertamento a tutt'oggi non risulterebbe ancora essere stato notificato —

quali sono i motivi che hanno ritardato la notifica dell'accertamento di una così cospicua evasione. (4-05963)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**FERRARI GIORGIO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, dopo la prima esperienza applicativa, rivedere le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 14 novembre 1980 relative alle dogane abilitate all'importazione definitiva dei prodotti siderurgici.

La limitazione, infatti, delle dogane abilitate imposta dalla CEE, richiede che la

scelta avvenga in modo razionale, in funzione, cioè, dei mercati di provenienza, dei luoghi di consumo, delle strutture atte allo scopo esistenti nel nostro paese e in relazione ai programmi di sviluppo dei centri intermodali. Dal decreto ministeriale 14 novembre 1980 risulta invece la concentrazione delle dogane abilitate in alcune regioni che, pur essendo le zone di maggior consumo, non sono però le uniche. In particolare è stata completamente trascurata la direttrice Germania-Brennero-Verona, attraverso la quale vengono importati anche i prodotti siderurgici provenienti dall'est e non si è tenuto conto dell'importanza, come centro di distribuzione, della dogana e del centro intermodale di Verona per tutto il Veneto, con grave pregiudizio futuro anche per lo sviluppo del quadrante-Europa, che rappresenta una precisa scelta di sviluppo locale e regionale, in cui gli enti locali stanno tra l'altro approfondendo energie e ingenti capitali. (3-02875)

**SERVELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

premessi che la società tedesca GRUNDIG che esplica la sua attività produttiva nel settore radio-TV e hi-fi nello stabilimento di Zibido S. Giacomo (Milano), ha avviato le procedure per il licenziamento di tutte le maestranze (circa 500 dipendenti);

considerati i gravi problemi sociali che tale iniziativa comporta —

se sono a conoscenza della situazione della GRUNDIG e più in generale della crisi che investe l'industria produttrice di apparecchi radio-TV e impianti stereofonici, nonché quali immediati provvedimenti si intendano adottare a tutela del posto di lavoro dei dipendenti della GRUNDIG e, nel breve termine, quali misure il Governo intenda adottare per proteggere la produttività italiana nel settore.

(3-02876)

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---